

Ravenna

Domenica 14 novembre 1999

Si conclude stasera a Ravenna un ciclo di racconti-spettacolo ('Narrazione della pianura') con il 'fulèr' protagonista che va alla riscoperta di un rito

Il trebbo non fa rimpiangere la tv

di Paolo Pingani

RAVENNA — I ceppi nel camino ardono lentamente, rischiarando appena la grande stanza, e tutt'attorno le persone le persone attendono che inizi a parlare il fulèr, il contastorie. E' il rito del trebbo, che nel passato in terra di Romagna è stato consumato migliaia di volte, nelle stalle dopo la giornata di duro lavoro nei campi: il fulèr stavolta è Luigi Dadina, attore e autore del teatro delle Albe, che con *Narrazione della pianura* ha ridato un'anima alla tradizione di questi narratori viaggianti che, per una sporta di cibo, raccontavano storie fantastiche e avvenimenti, favole e fatti di cronaca, sostituendo il giornale e la radio per chi non sapeva leggere o non aveva i soldi per permetterseli.

Le narrazioni che Dadina cuce insieme, come facevano i fulèr che l'hanno preceduto, sono le favole della tradizione romagnola ma anche storie di vita reale. Insieme al soldato che, grazie all'aiuto di una vecchia con cui ha diviso i pochi denari e un cappel-

lo magico, sconfigge il mago del fuoco e conquista il cuore della donna più bella del mondo, ecco le avventure di una famiglia — quella dello stesso Dadina? — che da metà dell'Ottocento, quando tutti i suoi membri vivevano del lavoro dei campi, con il nuovo secolo cambia proprio la propria vita: un primo figlio va a lavorare in città e poi gli altri lo seguono, fino alle generazioni più recenti, che si trovano a fare gli operai all'Anic. Storie che sono dentro a storie che sono dentro a altre storie: un movimento circolare, come quello di una barca che ha abbandonato l'ormeggio e sulla quale il fulèr Dadina immagina di trovarsi alla fine di una gita in valle. Come quello della morte, che gira intorno ai vivi, aspettandoli.

Le favole vere e proprie — quella del soldato che abbiamo ricordato, ma anche quella marocchina del fratello cattivo che uccide quello buono — si mescolano ai racconti fantastici di Zabaro, operaio al reparto fertilizzanti dell'Anic, che durante la pausa del pranzo si vantava d'aver incontrato

un gabbiano alto decine di metri, in spiaggia alle 4 e mezza della mattina, oppure di avere visto sua madre, dopo che entrambi erano caduti in moto, strisciare sull'asfalto fino a scomparire sulla linea dell'orizzonte. Gli spettatori, ascoltano interrompendo il silenzio solo per ridere quando la narrazione lo richiede. Se Dadina (nella foto) ridà anima all'arte dei contastorie, il pubblico ripete lo stupore dei propri padri e nonni. Quando la memoria è la voce di un viaggiatore erano un bene prezioso. Prima, molto prima di Internet e dei quotidiani. Il Teatro delle Albe, — lo ha annunciato Marco Martinelli durante il trebbo di venerdì scorso — ha iniziato un lavoro sulla figura di Orlando, partendo dalla tradizione italiana di Boiardo e Ariosto, ma anche del Pulci. *Narrazione della pianura* si conclude stasera alla Ca' Aie, nella pineta di Classe: cinque appuntamenti che, oltre a Dadina, hanno visti impegnati Eraldo Baldini, Sergio Diotti, Ermanna Montanari, Marco Martinelli, Renata Molinari e, stasera, Paolo Bolzani.

